Con centinaia di giornalini di classe torna l'inchiesta «Quando la scuola funziona»

C'era una volta... una banda di rapinatori

Anche quest'anno migliaia di alunni con i loro insegnanti hanno mandato all'Unità le testimonianze del lavoro svolto durante l'anno scolastico - Sono loro i veri autori di quest'inchiesta - La pagina di oggi è dedicata ai problemi d'attualità che più colpiscono i bambini: la violenza, la droga, l'inquinamento, la crisi

«*C'era una volta una banda di rapinatori ....*», «*C'erano una volta due ladri ...*»: i giornalini della scuola dell'obbligo quest'anno sono pieni di favole, sogni, racconti, fantasie che parlano di violenza. Una violenza a misura di bambino, filtrata il più delle volte attraverso strumenti tradizionali. Così per esempio il «c'era una volta» è rimasto, ma al posto del principe ranocchio c'è il bandito, invece della bella del bosco, la ragazza drogata.

E' quasi incredibile per chi come noi ebbe occasione l'estate scorsa, in occasione della prima edizione dell'inchiesta «*Quando la scuola funziona*» di leggere centinaia e centinaia di giornalini delle elementari e delle medie, constatare il mutamento profondo che è avvenuto in questi dodici mesi.

Rapimenti, rapine, furti, assassinii, droga, inquinamento hanno quest'anno un peso predominante nella stragrande maggioranza dei lavori delle classi (di più nelle elementari, ma anche, seppur in misura minore, nelle medie inferiori). Non è solo questione di quantità. Questa volta dei temi della violenza quotidiana il bambino si è appropriato profondamente: non ne scrive più, come faceva l'altr'anno, con quella indifferenza un po' «saputa» dell'alunno diligente che ripete «con parole proprie» la lezione del maestro, la lettura imposta, la conferenza subita. No, quest'anno i bambini parlano in prima persona, di cose che hanno visto (alcuni pezzi sui drogati sono agghiaccianti: «*hanno gli occhi sbalorditi*» dice una bambina genovese di III elementare), di paure che hanno vissuto («*Avevo paura che mi portassero via*» scrive, ricordando il rapimento di Sara Domini, Susy, II elementare di un paesino del trevisano).

Fantasia e realtà si mescolano così naturalmente ormai, che è quasi impossibile distinguere l'una dall'altra. Per esempio, la storia che racconta Daniela (Lavenone Brescia, IV elementare) sulla bustina con la scritta «droga», è vera o è inventata? E il papà di Franco (Fossalunga, Treviso, II elementare) che con la pistola del padrone uccide «un brigante», è sogno o cronaca? D'altra parte la realtà feroce e drammatica si colora spesso ottimisticamente di favola, sicchè il racconto dei rapinatori di Gianluca (III elementare, Roma) non ha niente di angoscioso e la storia dei due giovani drogati raccontata da Jenny e Antonella (S. Angelo di Piove, Padova, scuola media) ha un lieto fine da romanzetto rosa.

Anche l'inquinamento, i fiumi sporchi e senza pesci, i coloranti alimentari, Seveso sono protagonisti importanti in quasi tutti i giornalini. Pure qui, rispetto all'anno scorso, si è verificato un salto di qualità: scomparsi quasi del tutto gli «imparaticci» che riferiscono nozioni tecniche, si scrive in modo accorato di acque senza vita, di nubi omicide, di cibi pericolosi. I più piccoli prestano le loro angoscie al mare, al fiume, ai pesci, alle «aranciate» e così prendono vita favole, racconti, poesie affascinanti e talvolta addirittura allegri.

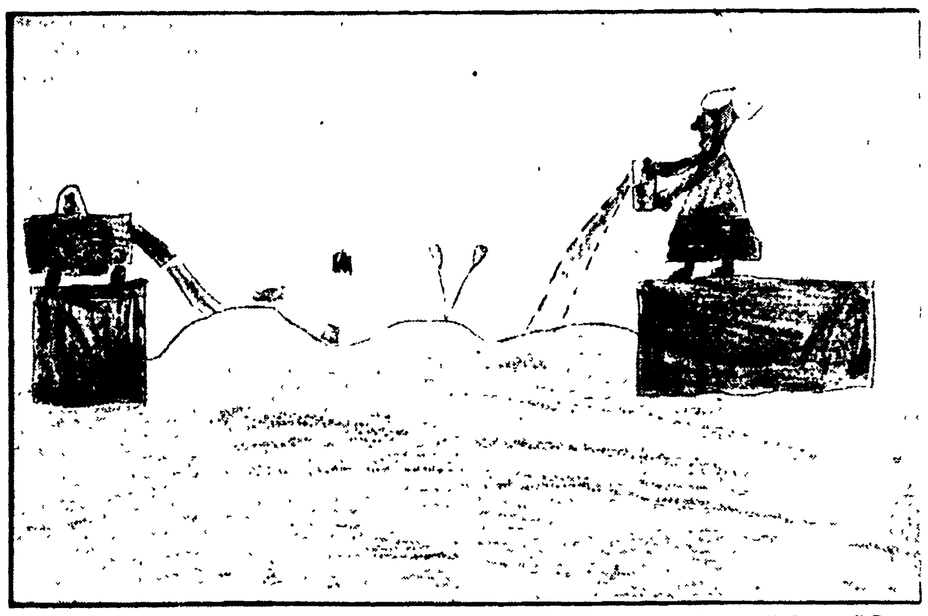
L'attualità nei suoi aspetti più drammatici è dunque arrivata prepotentemente fino ai bambini più piccoli durante questo ultimo anno. La scuola (o almeno «la scuola che funziona», quella cioè che migliaia e migliaia di insegnanti intelligenti e colti portano avanti in tutte le parti d'Italia, come dimostrano i giornalini) ha avuto il grande merito di non tenerla fuori delle classi, di non «esorcizzarla», obbligando invece gli alunni ad imparare a memoria sciocche poesie sui candidi fiocchi di neve o a scrivere pensierini sulla bontà degli uomini.

Accanto alla fantasia liberatoria che in moltissimi lavori dei giornalini ha trasformato anche le realtà più ostili, i bambini hanno cercato i perchè, discusso criticamente le cause, proposto rimedi. E così nei giornalini ci sono decine e decine di dibattiti in classe, di indagini sul territorio, di interviste con la gente. E si scopre Suor Anna che indica nella società la colpevole delle cattiverie dei banditi, ma anche la maestra della Daneo che giudica «*sciocche*» le ragazze «*che si sono bruciate le ali*». E poi ancora, i papà che vorrebbero la pena di morte per i ladri, i bambini di Scandicci che collegano il furto alla ricchezza («*I ricchi stanno comodi*»), il bidello di Cecina che se la prende col «*soldo italiano che fa schifo*», e Primo di Genova che ricorda con affetto i «*poliziotti che difendono la gente brava*».

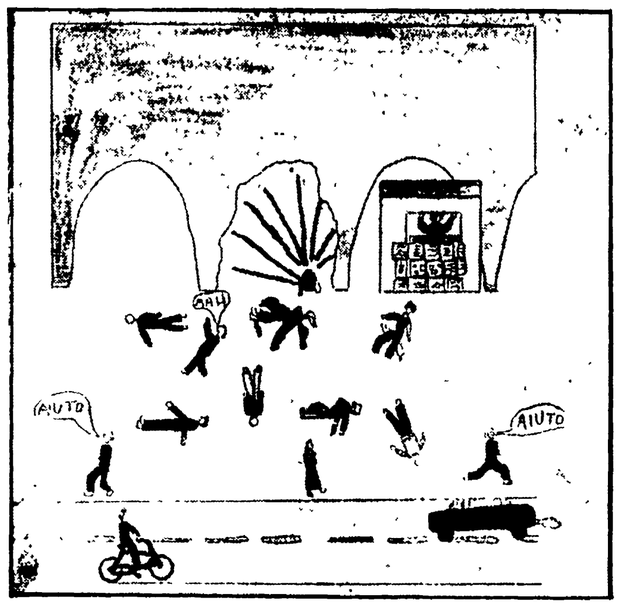
In questa pagina dedicata all'attualità drammatica, abbiamo voluto ospitare anche qualche accenno a problemi meno angosciosi: le elezioni di Circoscrizione, gli scolari che si scambiano le idee sul «*palpare*» le ragazze, il matrimonio a tre di Massimo. Anche questi, in fondo, sono problemi attuali.

Alcuni dei temi di oggi torneranno nelle prossime settimane: abbiamo inteso con questa pagina solo offrire un quadro il più possibile fedele delle novità dei giornalini di quest'anno.

Marisa Musu



«Noi ci siamo stufati del mare inquinato» è il commento al disegno degli alunni della II E della «V. Cuoco» di Roma



Il secondo attentato di Brescia nel giornalino della IV di Longiano (Forlì)

Quattro facevano rapine di gran lusso

INVENTIAMO della classe III sez. L della scuola elem. Boccaleone di Roma.

C'era una volta una banda di rapinatori la banda era formata da 10 banditi ma solo 4 facevano rapine di gran lusso, invece gli altri sei facevano cose da strapazzo. Uno di questi quattro era un po' toccato. Un giorno a quello un po' toccato gli affidarono il compito di fare dei progetti per rapinare quella banca, ma sbagliò i progetti e la polizia prese l'intera banda, allora un bandito disse: «Meglio essere in cinque che andare in galera». GIANLUCA

Il soldo italiano fa schifo

«PRIMA H» della scuola media Galileo Galilei di Cecina (Livorno), Via Piave 8; ins. Paolo Sammuri.

Domande a un bidello: Secondo lei perché la tazzina del caffè è aumentata?

«Perché il soldo italiano fa schifo».

Perché c'è la austerità?

«Perché abbiamo tanti debiti all'estero».

Ce la faremo a superare la crisi economica?

«Dipende dall'opinione pubblica».

Cosa ne pensa della crisi economica?

«Pensare è un problema! Dipende dalla reazione della gente!»

Ha cosa è causata?

«Dal modo che l'Italia si è sviluppata troppo di furia».

In mano teneva una banconota da 100.000 lire

IL GRILLO PARLANTE della scuola media Giovanni XXIII di S. Angelo di Piove (Padova); ins. Giulio Pavanini.

In periferia, dove una volta sorgeva il centro di una città, ora rimanevano palazzi in gran parte pericolanti, abitati da gente povera. Nella strada, non molto curata, c'erano due file di alberi vecchi, secchi, un po' malandati. Vecchie lanterne si trovavano sparse al ciglio della strada. Al n. 135 di un palazzo ancora in buone condizioni, c'era una stanzina dove si nascondeva un ragazzo di nome Andrea che ancora sotto l'effetto dell'eroina, era appoggiato al muro come un ubriaco. In questa stanza c'era un armadio piccolo a tre gambe, dove c'erano infilate dentro in maniera confusa delle siringhe del cotone e dei minuti vasetti di droga di vario tipo.

Ad un certo punto Andrea sente dei passi salire lentamente le scale che portano allo stanzino, ha un fremito di paura ma non si muove. Ecco che la porta si apre. Andrea scorge con occhi semiaperti una ragazza coi lunghi capelli biondi, con dei bellissimi occhi azzurri, indossava un paio di blue jeans e una camicetta sportiva, in mano teneva una banconota da 100.000 lire.

Fabrizia, così si chiamava la ragazza, spiegò ad Andrea che voleva provare l'effetto della droga per vedere se per un momento riusciva a dimenticare tutte le delusioni che aveva provato in famiglia. Mentre Fabrizia continuava a parlare, Andrea la stava a guardare attratto dalla sua semplicità e bellezza. Si convinsero che drogarsi non serviva a nulla. Uscirono da quella casa, da tutti considerata maledetta e se ne andarono verso la felicità. — JENNY BENETAZZO, ANTONELLA ZAGO

I ricchi fanno i ganzini

AVANTI II AL LAVORO della II H a tempo pieno della scuola el. Marconi di Scandicci (Firenze), via Verdi; ins. Maria Mercaglia Trezza, Anna Giorgi.

Discussione su «perchè molta gente ruba e vuole essere ricca».

RICCARDO M.: «I ladri rubano perchè non hanno voglia di lavorare».

MARCO N.: «Tanti rubano perchè vogliono le cose preziose».

CONCETTA: «Rubano perchè non vogliono lavorare, perchè vogliono i soldi».

FEDERICO N.: «Rubano perchè vogliono diventare ricchi».

DANIELE: «Rubano perchè vogliono tutto, per essere ricchi».

DAVIDE: «Vogliono essere ricchi per comprarsi le macchine, le ville».

CONCETTA: «Essere ricchi significa avere tanti soldi. I ricchi possono comprare le robe, tanti vestiti e fanno contenti i loro figli».

FRANCESCA: «Chi è ricco può comprarsi le cose belle».

FEDERICO N.: «O un palazzo. I ricchi stanno comodi».

RICCARDO: «I ricchi possono far affari, un ricco vende una cosa a un altro ricco oppure si cambiano i soldi. Fare affari significa firmare i contratti per qualcosa in cui si guadagnano delle cose o dei soldi».

DANIELE: «I ricchi fanno i ganzini. Comprano tanta roba, vestiti, macchine, gioielli».

BARBARA: «Alla gente piace essere elegante per far vedere che sono ricchi».

DANIELE: «Alle donne ricche piace avere la pelliccia per meravigliare quelle che non ce l'hanno. Agli uomini piace avere delle automobili grandi per far vedere che sono ricchi e possono comprare delle automobili grandi».

DANIELE: «Quelli che hanno la macchina nuova vogliono meravigliare quelli che non ce l'hanno che così se la vogliono comprare».

Ma non litighiamo perché ci sposeremo tutti e tre insieme

NOI IN PRIMA PERSONA della classe I D della scuola el. di Roncade (Treviso), via Barberia 35, Treviso; ins. Albachiara Zanatta.

Diego dice che Alessandra è la sua fidanzata. E' anche la mia. Ma non litighiamo perché ci sposeremo tutti e tre insieme. — MASSIMO

I coloranti sono nelle pastine e fanno male. La torta e l'aranciata hanno i coloranti. Fanno i cibi senza uova e così ci mettono i coloranti. Dopo viene tanto male viene il cancro. Quelli che fanno le pastine mettono i coloranti così spendono meno. Mettono tanta acqua e le pastine vengono dolci e si può morire. Massimo Geromel aveva una pastina che conteneva i coloranti. — ANTONIO

La televisione ci ha fatto venire voglia di comperare le canzoni di Furia e Orzowei. Chi non ha soldi non può comperare mente di quello che dice la televisione. Allora certi uomini vanno a rubare. — TUTTI

Noi abbiamo paura di cose vere e di cose finte. I ladri sono veri, i fantasmi finti. Quando abbiamo paura ci nascondiamo o andiamo dalla mamma o dal papà. Certe volte ci viene paura guardando la televisione; certe volte sono i grandi che ci fanno paura per farci stare buoni. — TUTTI.

Io ho paura dei ladri perché hanno la pistola e rubano sono cattivi. — PAOLA.

La mia mamma ha paura che mi prendano e che mi ammazzino e così va a chiamare la polizia. Il mio papà ha paura del terremoto perché le case cadono davanti e si muore: tanta gente muore. — CRISTINA.

La mia mamma ha paura che mi facciano del male perché ci sono delle persone cattive. Mio papà non ha paura di nessuno perché è buono. — PAOLA

Io di notte sogno che vengono dentro i ladri e mi portano via di casa. — SONIA

Io sogno che dei ladri mi portano via e così distante che non mi vedano mai più la mia mamma e il mio papà. — ROMINA.

Io sogno di avere una Kawasaki per correre forte ma ho paura che mi succeda come lo zio che ha fatto un incidente mortale. Io sogno di essere un uomo. — DIEGO.

Io ho sognato che i ladri mi hanno rubato. Mi hanno portato nella loro casa: era tutta vecchia. — STEFANO S.

Io ho sognato i rapitori. — ANDREA.

Il fiume aveva litigato con i pesci...

LA GAZZETTA della classe III E a tempo pieno, scuola elem. Viscardi via Fosse Ardeatine 4, Bologna; ins. Diolaiti e Chiapparini.

Una volta il fiume mi aveva raccontato che aveva litigato con i pesci perchè non aveva l'acqua pulita, perchè nel fondo... c'erano piatti, forchette, cucchiai, coltelli di plastica, barattoli e tante altre cose.

Poi mi narrò come reagì: «Insomma io non ho colpa se le persone cacciano nel fondo tutte le cose che trovano». Gli dissi allora che andavo a chiamare la draga ma lui mi rispose: «No! La draga mi fara del male!» gli chiesi: «Ma sai cosa è la draga?» il fiume mi rispose: «Ma certo è la moglie del drago!» «Ma no, sciocco la draga è una macchina per tirare su lo sporco del fiume e del mare».

Il fiume disse: «E non il lago e lo stagno?» Io «Hai ragione, però sono molto piccoli e la gente non butta la roba che trova». Il fiume. «Beati loro che non hanno questi problemi».

Il mare ora non è altro che una stalla di maiali

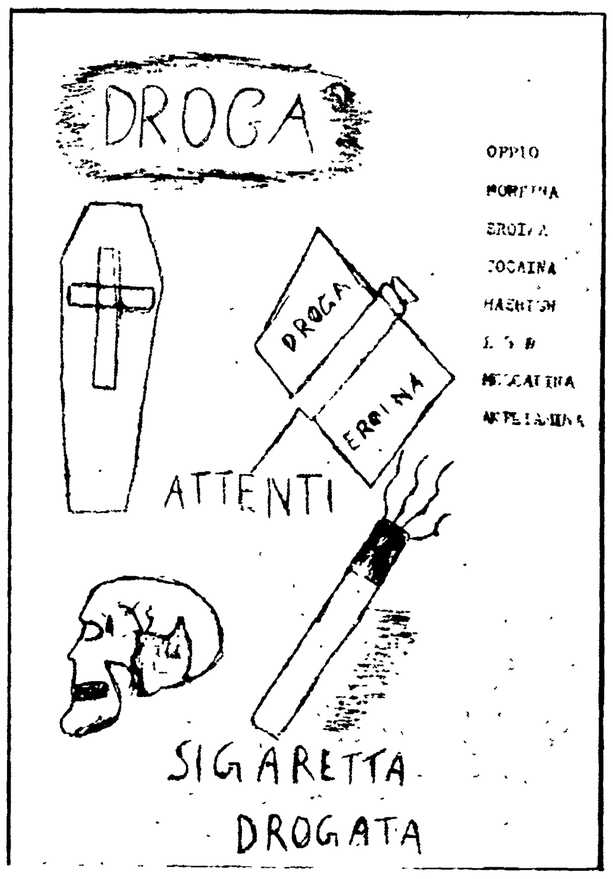
DUE ANNI INSIEME della classe II della scuola a tempo pieno F. Baracca, Ospedaletto (Trento).

Il mare prima era pulito come un ruscello ma ora non è altro che una stalla di maiali. La gente crede che non faccia niente sporcare il mare, fa male agli altri e anche a sé. Io penso che la gente lo faccia per dispetto. Io vorrei tanto aiutare il mare che è stato preso dall'intossicazione. — GABRIELE

I ladri riuscirono a scappare

ULTIME NOTIZIE delle classi II, III, IV a tempo pieno della scuola el. XXV Aprile di Casalecchio di Reno (Bologna), via Carrari 36.

C'erano una volta due ladri che erano andati a rapinare in una banca alla notte e rubano 80 milioni. Il giorno dopo i soldi non c'erano più e si misero alla ricerca dei due ladri giorno e notte. I ladri erano andati a casa loro, ma alla mattina andarono fuori, non fecero nemmeno un passo che li arrestarono e li portarono in galera con le manette e li misero separati ma loro riuscirono a scappare in un posto sotterraneo ma le guardie li ritrovarono e li misero un'altra volta in cella. Loro scapparono un'altra volta, ma stavolta non li trovarono più perchè erano andati in un posto lontano lontano e le guardie si stancarono e lasciarono perdere la ricerca dei ladri. — ANDREA della II B.



La droga disegnata dagli alunni della elementare di Bareggio di Lissone (Milano) che fanno il giornalino «Tutti insieme»

I drogati hanno gli occhi sbalorditi

INSIEME ALLA DANEO della scuola media «Giovanni Daneo» di Genova, Salita Concezione 2; ins. Emma Giancarli.

La droga è un argomento di attualità. Noi che viviamo nel centro storico questo problema lo affrontiamo molto da vicino perchè proprio nella nostra zona si verifica la percentuale più alta di drogati e ci capita spesso addirittura di vedere questi giovani mentre si pungono. Poi non parliamo delle siringhe usate che ci capita di trovare per terra persino nella via che conduce a scuola. Abbiamo pensato di riportare alcune nostre testimonianze molto indicative.

Intervista alla terza e alla quinta classe.

Avete mai visto dei drogati?

«Sì, anche dentro i nostri portoni».

«Hanno gli occhi sbalorditi».

Cosa fate se ne vedete uno?

«Sappiamo che dovremmo avvisare la polizia ma per istinto scapperemmo».

«Facciamo gli indifferenti e scappiamo».

Se qualcuno vi ferma e vuole offrirvi qualche cosa, che fate?

«Non accetteremmo mai roba da sconosciuti!»

«Accettiamo e poi buttiamo via tutto».

«Accettiamo e poi portiamo tutto alla polizia».

Domanda alla maestra: Cosa pensa dello scandalo di San Martino? (al San Martino nel reparto disintossicazione fumano sigarette drogate)

«Penso che sono ragazze molto sciocche che avevano tutto, hanno voluto di più e si sono bruciate le ali».

I ladri dovrebbero essere trattati un po' più male

IL GIORNALINO DELLA FINE DELL'ANNO DELLA III B della scuola el. di via Nasica di Castenaso (Bologna).

In questi giorni c'è molta violenza, molti ragazzi non hanno voglia di lavorare, allora rubano, però certe persone rubano perché non c'è lavoro. Per noi due non sarebbe giusto rubare perché non si ha lavoro. Nei giornali in questi giorni c'è scritto che i ladri uccidono molte persone. Nella città quando viene sera le persone hanno paura a uscire di casa perché possono venire rapinate o uccise. Nelle città non solo di notte vengono rapinate le persone ma anche di giorno. Per noi i ladri non devono solo essere messi in carcere per molti anni, ma quelli che uccidono devono essere uccisi.

Però non è proprio giusto uccidere i ragazzi che hanno rubato perché non trovano lavoro, ma bisogna fargli capire che non bisogna rubare e aiutarli a trovare un lavoro.

Un anno fa, i poliziotti non potevano sparare contro i ladri ma adesso i poliziotti possono ucciderli, con questo sistema dei ladri ce ne sono un po' meno.

I nostri padri a tavola brontolano sempre e dicono che i ladri bisognerebbe ucciderli tutti. Però la polizia tratta molto bene i ladri, invece bisognerebbe trattarli peggio perché nelle carceri gli danno del buon mangiare e poi li fanno giocare a carte fra loro, così i ladri, stando insieme, possono fare dei piani per fuggire. Per noi c'è molta violenza e i ladri dovrebbero essere trattati un po' più male. — MARCO e GIANMARCO

I poliziotti difendono la gente brava

SCUOLA della classe II elem. della scuola Villa Perla di Viale Villa Chiesa 30, di Genova Multedo.

Ieri hanno ucciso due poliziotti. I due poliziotti avevano 20 anni. Uno è morto e uno è all'ospedale e può morire. Quelli che uccidono sono degli assassini. Noi siamo in democrazia e i prepotenti che ce la distruggono, devono andare in prigione. La gente non si uccide. Se continuiamo così c'è pericolo di andare nella dittatura e nella anarchia. I poliziotti difendono la gente brava. — PRIMO SCHIAVETTA

Mani in alto: dateci tutte le aranciate col colorante

GUARDANDOCI INTORNO della classe II E elem. della scuola V. Cuoco di Roma via Blaserna 36.

Un giorno in un ristorante entrarono cinque uomini e dissero: «Mani in alto, se no spariamo e date tutte le aranciate con i coloranti». Il cameriere chiese: «E se ve le diamo, dove le portate?». Rispondono i cinque uomini: «le buttiamo nel fiume». Disse il cameriere: «E se voi portate via le aranciate non le beviamo più? Rispose il capo degli uomini: «Fate le aranciate senza i coloranti che sono più buone!» ANNA - DEBORA

Suor Anna, cosa pensa delle sparatorie?

SE LEGGO DIMENTICO SE VEDO RICORDO SE FACCIO CAPISCO delle classi V a tempo pieno della scuola el. Ericle Giachino di Torino, via Scotellaro 15.

Suor Anna cosa pensa delle sparatorie tra banditi e carabinieri?

«Io sono d'accordo con voi perché tutti i banditi se sono arrivati a quel punto vuol dire che qualcuno li ha fatti diventare così: la Società». Nessuno ha il diritto di uccidere un altro. Se poi c'è il problema: «o la mia vita o la sua ognuno in questo caso decide come può «Io personalmente non saprei cosa fare».

Per colpa sua è venuta fuori una nuvola di veleno

IN SECONDA giornalino della seconda classe della scuola el. di Fossalunga (Treviso), via Barberia 35; ins. Gigliola Zanatta.

Io ho avuto paura quando hanno portato via Sara Domini. Avevo paura che mi portassero via. Bisognava che la mamma venisse con me; allora sono andata a dormire con lei e il papà nel mio letto. — SUSY.

Il mio papà la prima volta che è andato a Roma a mezzanotte si è alzato, ha domandato la pistola al padrone e poi ha ucciso un brigante. — FRANCO

A Seveso è successo che da una fabbrica è venuta fuori una nuvola. Il padrone non ha fatto gli attrezzi bene perché voleva avere i soldi solo lui. Gli animali sono morti, i bambini hanno la fascia nella faccia. Tanti bei fiori sono morti. — ADRIANA e ROSA

C'era una fabbrica e un padrone aveva messo male le cose e per colpa sua è venuta fuori una nuvola di veleno. Il veleno andò su tutte le cose e non si poteva toccare niente. — BARBARA e ANTONELLA

Cos'è la droga di San Martino

VITA E FANTASIA, classe IV el. di Lavenone (Brescia); ins. Katia Vezzola.

Un giorno io, Daniela e mia sorella avevano un gattino, trovato da me in una casa abbandonata. Mia sorella voleva regalarlo a Mariagrazia, ma lei non poteva tenerlo perchè ha il bar. Allora abbiamo domandato al Giacinto, ma anche il Giacinto disse di no. Mia sorella disse: «I gatti bisogna lasciarli dove sono» e decise di riportarlo dove l'aveva trovato. Arrivati alla casa abbandonata, mia sorella fece la scaletta e così riuscì ad arrampicarsi sulla finestra del solaio. Dopo di me, anche Daniela riuscì ad arrampicarsi.

La mia sorella stava per darmi il gattino, quando uscì dalla casa vicina una donna. La mia sorella si mise a parlare con quella donna e Mariagrazia le domandava se voleva il gattino, ma lei diceva di no, perchè ne aveva altri tre.

Mentre noi eravamo sul solaio della casa abbandonata, Daniela trovò una bustina con scritto droga. Io dissi: «Lo sai che qualcuno viene qui a drogarsi?» Gettai la bustina in strada per farla vedere a mia sorella. Feci un salto e riuscii a scendere però Daniela aveva paura ma scese anche lei. Mia sorella mise la bustina in tasca e disse: «io la porto a fare analizzare e poi la porto ai carabinieri». Arrivati alla casa di Daniela, chiamiamo sua sorella. Subito mia sorella le fece vedere la bustina dove c'era scritto: «droga S. Martino» e la sorella di Daniela capì che erano spezie e si mise a ridere. Daniela disse a mia sorella «Se portavi la bustina a fare analizzare sarebbero tutti scoppiati a ridere».

I miei amici dicevano: «prova, è bello»

TUTTI INSIEME della classe II C della scuola media Marelli di Milano, via Maffucci 66; ins. Donatella Piccinini.

TERESA: «L'anno scorso c'erano molte ragazze che andavano a lamentarsi dal preside perché i ragazzi le palpavano ma non è successo niente. Voi ragazze quando un ragazzo vi palpa ridete invece di dargli una sberla. Lo so che bisogna stare attente, se no se ne prendono due».

SIMONA T.: «Vorrei sapere però per quale motivo i ragazzi toccano le ragazze».

VITO: «Secondo me perché un ragazzo prova attrattiva fisica per le ragazze».

MORENO: «Certi ragazzi palpano perché esaltati dal fatto di essere grandi».

FABIO: «I ragazzi palpano per affetto».

LAURA: «Per me non è vero, palpano per andarsi a vantare delle loro bravate».

DARIO: «Anche per me ha ragione Laura».

MORENO: «A me è successo poche volte di palpare perché i miei amici dicevano "prova è bello", ma a me sembra una cosa stupida».

LAURA: «Avete parlato della donna come oggetto, pershè la palpano quando non vuole. Quando due ad esempio sono d'accordo è diverso».

VITO: «Noi abbiamo parlato ma non abbiamo ancora proposto delle soluzioni».

SIMONA: «Per me l'unica soluzione è che bisogna avere rapporti di amicizia e comprensione. Bisognerebbe trattarli come fratelli».